

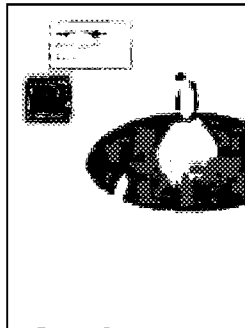
Attraversare la morte, come Gilgamesh...



Intervista a Laura Pugno,
in libreria con *Antartide*

di Daniele Rubatti

Laura Pugno, dopo *Sirene* (Einaudi 2007) *Le Quando verrai* (minimum fax 2009), finalista Premio Volponi, torna in libreria, sempre per i tipi di minimum fax, con *Antartide*, un giallo dell'anima che racconta la storia di Matteo, che torna in Italia dopo un periodo trascorso in Antartide. A Roma lo attende una vita lasciata in sospenso: suo padre è morto, lasciandogli in eredità una struttura alberghiera in un paesino delle alpi, proprio dove morirà il padre di Sonia, la ex moglie che Matteo non sentiva da diverso tempo. Ed è proprio lì, in quella casa, che Matteo comincerà una nuova vita. Attraverso una scrittura incisa su carta con la massima precisione, Laura Pugno ci regala un romanzo purissimo come può essere il dolore vero che un uomo incontra nella sua vita.



ANTARTIDE
di Laura Pugno
Minimum Fax
Pp. 110 - Euro 13,00

Protagonista del libro non è Matteo, bensì la morte...

Direi che il protagonista del libro è Matteo - o chi voglia ritrovarci il lettore - davanti alla morte. L'esperienza della mortalità altrui, e di riflesso della propria, è la linea d'ombra che attraversano i personaggi principali del libro, che tutti attraversiamo a una certa età della vita. È la stessa linea d'ombra che deve superare Gilgamesh' nell'antichissimo poema sumerico che porta il suo nome, e che ho adattato in una *plaque* uscita per Transeuropa nel 2009 e poi ripresa nel mio ultimo libro di poesia, *La mente paesaggio* (Perrone 2010). Da questo attraversamento usciamo cambiati, diventati irrimediabilmente adulti.

Antartide non è la storia della ricerca di un assassino, eppure alcuni critici lo hanno definito un giallo. Perché secondo lei?

Antartide, è un'indagine. Una ricerca, un'inchiesta. Se vogliamo una quest. Matteo scopre che suo padre, morto improvvisamente, aveva deciso di abbandonare tutto e tutti, e si mette sulle tracce delle ragioni di questo abbandono, che affondano molto lontano. Così scopre che non conosceva affatto suo padre Niccolò. Una scoperta che in misura minore facciamo tutti, nei confronti delle persone che perdiamo. *Lei è un'affermata poetessa. Come mai ha deciso di dedicarsi alla narrativa?*

Ho iniziato molti anni fa, con i racconti di *Sleepwalking* (Sironi 2002) e poi sono passata al romanzo. Per molto tempo non ho creduto che la prosa fosse un'arte per me, poi invece mi ci sono avvicinata, attraversando la scrittura per il cinema, che mi ha sempre affascinato. *Antartide* è il mio terzo romanzo, e sto continuando a scrivere.